

# A Napoli la bioetica sale in cattedra

di Rosanna Borzillo

**sul campo**

**Il corso inizia domani alla Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale. Pasquale Giustiniani, docente di Filosofia teoretica e ideatore dell'iniziativa: «Si punterà sui due estremi della vita, nascente e terminale, ma cercheremo anche di allargare l'orizzonte. Si parlerà di "progettazione" dei figli e, dunque, della genitorialità, così come dei metodi per la pianificazione delle nascite. Ma anche di fecondazione medicalmente assistita e di neonatologia, con uno sguardo ai problemi etici che pongono i bambini malformati»**

**H**a già mosso i primi passi il corso di bioetica che inizia domani alla Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale, frutto di un'intuizione sviluppatasi anni fa. Nato nel 1990 come insegnamento complementare riservato agli studenti iscritti, il corso testimonia il crescente interesse dei giovani per i temi legati alla bioetica: all'inizio uno sparuto e timido gruppo di curiosi, adesso un'aula di giovani qualificati che ha convinto la facoltà partenopea ad aprirsi anche a uditori esterni ogni mercoledì e giovedì, dalle 11 alle 13, fino alla fine di maggio. L'idea di una cattedra di bioetica nasce dalla proposta di Pasquale Giustiniani, docente di Filosofia teoretica e coordinatore filosofico della sezione San Tommaso della facoltà, che alla fine degli anni '80 propose di inserire nel gruppo degli insegnamenti complementari l'approccio alla bioetica. «L'idea - spiega Giustiniani - è un insegnamento alternato tra vari docenti e dunque non svolto sempre dalla stessa persona, ma con momenti pluridisciplinari proprio perché la bioetica comprende per sua natura un

insieme di discipline filosofiche, teologiche, antropologiche». Quest'anno in facoltà si punterà sui due estremi della vita: nascente e terminale: «Solitamente per vita nascente si intende soltanto la fecondazione e la procreazione medicalmente assistita e per vita terminale l'eutanasia. Noi cercheremo di allargare l'orizzonte». Si tratterà di "progettazione" dei figli e, dunque, della genitorialità, così come dei metodi per la pianificazione delle nascite. Spazio naturalmente anche per parlare di fecondazione medicalmente assistita e di neonatologia, con uno sguardo ai problemi etici che pongono le nascite di bambini malformati. Ma è l'intero panorama della dignità della vita umana a orientare il corso: «Ci siamo riproposti di esaminare temi di frontiera - sottolinea il docente -, anche sul fronte del tramonto della vita. L'incremento della vita media della popolazione, infatti, pone una serie di interrogativi: anzitutto, l'assistenza agli anziani, spesso malati, che andrebbero aiutati moralmente e socialmente. Così come accade per i malati oncologici con bassa aspettativa di vita che creano un segmento di persone bisognose di

assistenza medica e di medicine palliative che, pur non curando, aiutano a superare diversamente il dolore». Tematiche molto ampie, dunque, per destinatari con un'età che oscilla tra i 18 e i 22 anni, anche se l'età media dei frequentatori si è innalzata ultimamente per la presenza degli uditori iscritti, per i quali la facoltà ha previsto la possibilità di sostenere un esame finale che verrà certificato come corso e sponsorizzato anche da altre due istituzioni interessate alla bioetica: il Centro interuniversitario di bioetica (che riunisce sette università) e l'Istituto italiano di bioetica della Campania. Nella bibliografia del corso, anche qualche sorpresa: per la parte comunicativa e pedagogica, ad esempio, viene indicata la recente collana di bioetica per ragazzi «Bioeticamente» che ha pubblicato «Greta, una bambina nata in provetta» sulla procreazione assistita e «Lorenzo, processo all'eutanasia». Divulgativi anche i testi tratti dalla collana «Bioetica e valori» che ha già 23 titoli al suo attivo, tascabili e realizzati in collaborazione con il centro di cultura «Oltre il chiostro».

## in agenda

◆ **Lecce. Convegno sulla sacralità della vita**  
Si tiene oggi a Lecce un convegno sul tema: «La vita è sacra». Il simposio, con inizio alle ore 17.30, avrà sede presso l'auditorium «Giovanni Paolo II» del nuovo seminario in via Umbria. Voluto dall'arcidiocesi di Lecce, l'incontro metterà a fuoco non solo il tema della vita, ma anche quello delle prospettive e dei limiti della fecondazione assistita. Interverranno la dottoressa Michela di Gennaro, medico ostetrico, il professor Antonio Tarantino, direttore del Centro di bioetica dell'università di Lecce, il professor Vincenzo Tondi della Mura, docente di diritto costituzionale e la dottoressa Anna Rita Chiari Capozza, bioeticista. Partecipano sacerdoti, laici, diocesi, responsabili dei vari uffici diocesani. Il saluto iniziale sarà rivolto dall'arcivescovo, monsignor Cosmo Francesco Ruffini, presidente dei vescovi di Puglia.

◆ **Fermo. Medici cattolici e tecniche di procreazione**  
Il tema della procreazione assistita non lascia nessuno indifferente, soprattutto i medici cattolici. Così, per fornire una corretta informazione sono stati organizzati cinque incontri nel territorio dell'arcidiocesi di Fermo, organizzati dall'Associazione medici cattolici, dall'Azione cattolica, del Movimento ecclesiale di impegno culturale, dal Movimento per la vita e dal Movimento diocesano dell'Opera di Maria. Il primo incontro si terrà sabato 5 marzo alle ore 17 presso il teatro Conti di Porto Civitanova. Domenica 6 marzo «replica» alle ore 16 presso il teatro Lanzi di Corridonia. Venerdì 11 marzo alla ore 21, presso la sala dei ritratti di Fermo un nuovo incontro. Altre date sono sabato 12 alle ore 21 a Servigiano presso il salone parrocchiale san Marco e domenica 13 marzo alle ore 17.30 presso il salone Valmir nella Valdaso.

◆ **Napoli. La legge 40 e la posizione dei cattolici**  
«La legge 40 sulla fecondazione assistita e il referendum abrogativo. La posizione dei cattolici»: è il tema della tavola rotonda organizzata dalla comunità cattolica Ecclesiae Domus di Napoli, in collaborazione con l'Editrice Domenicana Italiana, che si terrà venerdì prossimo alle ore 18 nella sala conferenze di san Pietro martire, presso l'università Federico II via Giuseppe Marotta, 12, a Napoli. Parteciperanno don Luigi Saccone, docente di filosofia alla Facoltà teologica per l'Italia Meridionale che interverrà su aspetti etici e teologici, la dottoressa Maria Vittoria Cammarota, direttrice del Centro per la vita «Rossotto» di Pozzuoli, il dottor Domenico Bellantoni, ricercatore presso la Pontificia Università salesiana che interverrà sugli aspetti psicologici e sociologici. Moderatore: Salvatore Sorrentino.

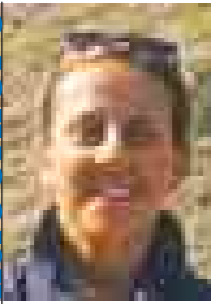
◆ **Alatri. Quel figlio tra desiderio e realtà**  
Si terrà il 12 marzo ad Alatri, presso la sala auditorium, alle ore 16, l'incontro-dibattito: «Il diritto alla vita, il desiderio di un figlio: riflessioni sulla legge che regola la procreazione medicalmente assistita». Interverrà il professor Giuseppe Noia, clinica ostetrica e ginecologica del Policlinico Gemelli di Roma, la dottoressa Marina Casini, Istituto di bioetica dell'università del Sacro Cuore. Moderatore: Gianni Astrei, presidente Mpv Alatri.

◆ **Reggio Emilia. Difendere la vita è difendere la legge?**  
«Difendere la vita è difendere la legge 40?» è il tema dell'incontro che si terrà lunedì prossimo alle ore 21, a Bagnolo in Piano (Re), presso la sala conferenze della Cooperativa tempo libero. Interverrà il dottor Giorgio Gibertini, responsabile nazionale settore giovani del Movimento per la vita.

## info

**Per far conoscere iniziative, dibattiti, conferenze, progetti e idee sui temi della bioetica potete inviare le vostre segnalazioni sull'email [vita@avvenire.it](mailto:vita@avvenire.it), oppure mandare un fax allo 02.6780483.**

**due chiacchiere**



con **Maria Antonietta La Torre**  
Sociologa e socio fondatore dell'Istituto italiano di bioetica della Campania

È grande l'interesse degli studenti campani per i temi proposti. Sono attenti soprattutto al rispetto per la vita nascente, al rapporto medico-paziente, al consenso informato, ai trapianti. I ragazzi stanno lavorando in classe per poi confrontarsi, a fine anno, in un convegno regionale nel quale incontreranno gli esperti. Un successo «Fiocco azzurro», il progetto che ha coinvolto settemila scuole medie, e che insegna ad avere attenzione per i cuccioli, stimolando gli scolari al rispetto nei confronti delle più piccole e indifese forme di vita

## «Così la bio-diversità e il rispetto dell'ambiente catturano l'attenzione degli studenti delle medie»

**I**ncontri di riflessione e formazione per studenti di scuole medie e superiori, docenti, medici, operatori sanitari; convegni annuali con le scuole della Campania, un sito Internet visitato da oltre 3.500 utenti al mese. Un impegno rivolto prevalentemente alla formazione quello di Maria Antonietta La Torre, socio fondatore dell'Istituto italiano di bioetica della Campania. Nella consapevolezza che «la crescita delle competenze tecnico-scientifiche negli ultimi decenni non è stata accompagnata da un parallelo sviluppo delle capacità di elaborare soddisfacenti valutazioni etiche delle loro conseguenze». Docente di Sociologia dell'ambiente e del territorio all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli e di Sociologia dei processi economici e del lavoro all'Università del Molise, Maria Antonietta La Torre con il presidente Pasquale Giustiniani e gli altri membri dell'Istituto di bioetica della Campania porta avanti sul territorio un capillare lavoro per far considerare la «bioetica proprio nel senso etimologico del termine: "etica della vita", dunque un discorso che riguarda sia l'uomo sia l'ambiente entro il quale le diverse forme di vita si sviluppano. Accanto all'etica medica perciò - spiega la docente - prendiamo in esame la bioetica ambientale, nella consapevolezza della sostanziale unità del mondo vivente e dell'importanza della bio-diversità». Anche da qui nasce il grande interesse suscitato negli studenti campani, che si rivelano «attenti soprattutto rispetto alla vita nascente, al rapporto medico-paziente, al consenso informato, ai trapianti. Molta curiosità suscitano anche le biotecnologie, soprattutto per le implicazioni ambientali. Insomma,

riscontriamo molta domanda di formazione e informazione», aggiunge La Torre. Perciò ai ragazzi delle scuole campane viene proposto ogni anno un tema su cui riflettere: quest'anno per le scuole superiori, la convenzione di Oviedo (si tratta della «Convenzione per la protezione dei diritti dell'uomo e la dignità dell'essere umano riguardo le applicazioni della biologia e della medicina» e della «Convenzione sui i diritti dell'uomo e la biomedicina» firmata nella città delle Asturie il 4 aprile 1997; ndr). «Gli studenti - aggiunge la docente - stanno lavorando autonomamente con i propri insegnanti per poi confrontarsi tra di loro, a fine anno, in un convegno regionale nel quale incontreranno esperti in materia». Per i più piccoli l'Istituto di bioetica, quest'anno, organizza laboratori di educazione alimentare. Vasta eco ha avuto «Fiocco azzurro», il progetto che ha coinvolto 7 mila scuole medie dei comuni del territorio vesuviano, nel quale i ragazzini sono stati sensibilizzati a una maggiore attenzione ai cuccioli con l'intento di stimolarli al rispetto nei confronti delle più piccole e indifese forme di vita. Occasioni di riflessione anche per medici, operatori sanitari e ambientali: da un corso di base sulla bioetica, rivolto ai laureati, a uno più specialistico per chi ha già avuto un primo approccio alla materia e vuole approfondire qualche tematica. Simbolica anche la scelta della sede dei corsi, l'Istituto per la cura dei tumori «Giovanni Pascale»: corsi di bioetica, dunque, nella cittadella dove si lotta ogni giorno per vincere la morte. (R. Bor.)

## scheda

### Diocesi, una mailing-list riservata alle scuole

L'attenzione della Chiesa di Napoli per la bioetica si esplicita in particolare nell'impegno della Facoltà teologica. La scorsa settimana l'istituzione partenopea ha presentato il «Nuovo dizionario di bioetica», edito da Città Nuova, con 360 voci e l'impegno di 200 autori. Domani si riparte con il corso di bioetica cui ha aderito anche il Centro interuniversitario di ricerca bioetica (Cirb) guidato da Enrico Di Salvo, direttore scientifico dell'Istituto "Pascale". Costituito nel 1996 per impulso dell'arcivescovo Michele Giordano e dei rettori Tessitore (Federico II), Mancino (Il Università) e dell'accademico dei Lincei Giovanni Chieffi, cui si sono aggiunti i rettori dell'Oriente, del Navale e del Suor Orsola Benincasa, il Cirb riunisce sette università intorno ai temi della bioetica e vuole essere sede di raccordo tra competenze distinte. Terzo "partner" del corso è l'Istituto italiano di bioetica della Campania che cura, tra l'altro, una mailing-list riservata alle scuole. Chi voglia iscriversi può inviare una e-mail a [scuola-subscribe@istitutobioetica.org](mailto:scuola-subscribe@istitutobioetica.org), oppure farne richiesta a [postmaster@istitutobioetica.org](mailto:postmaster@istitutobioetica.org). Per contatti: Facoltà teologica Italia meridionale, viale Colli Aminei, 2, Napoli, tel. 081/7410000; [pfimfilosofia@libero.it](mailto:pfimfilosofia@libero.it) (R. Bor.)

# Elias svela i dubbi della Francia

**I**l dilemma piomba di nuovo sulla coscienza dei francesi: il nascituro ha personalità giuridica? A riportare a galla il lacerante interrogativo sono casi giudiziari in cui sinistri o errori medici provocano la morte del feto. Ogni volta il Paese si divide, i maestri del diritto transalpino vengono interpellati, nuove intenzioni legislative sono espresse. Ma finora dalle aule dei tribunali il verdetto è sempre lo stesso: no, nel senso giuridico del termine il feto non è una "persona". La Francia, storicamente pro-aborto, non ha mai osato votare un testo per conferire, in senso positivo, uno status giuridico al nascituro. Eppure eminenti giuristi biasimano questo vuoto legislativo, sostenendo che il diritto di abortire e il riconoscimento giuridico del feto possono restare distinti fra loro. Nei giorni scorsi l'ultimo verdetto è stato reso dalla corte d'appello di Metz, chiamata a giudicare su un dramma dell'ottobre del 2003. Florinda Braganca, 34 anni, al sesto mese di gravidanza, si trova al volante in autostrada. Sono circa le 5, quando l'auto della donna è investita da un camioncino per la distribuzione della stampa. Le conseguenze sono fatali. Responsabile dell'incidente è Kevin Germon, trentenne. Contro di lui, nel processo per omicidio colposo, anche un aggravante: le analisi delle urine mostrano che aveva fumato cannabis poche ore prima. Al processo i giudici di Thionville lo condannano ma si rifiutano di

**giomondo**

**Per la legge la sua morte al sesto mese di gravidanza nel ventre della mamma uccisa in un incidente non è penalmente rilevante. Ma gli stessi giuristi sono perplessi. «Il papà aveva sentito il battito del suo cuore, possibile che questo non significhi nulla?»**

riconoscere penalmente la morte del nascituro, come chiesto dalla famiglia Braganca. La scomparsa di Elias - questo il nome già dato al bimbo dalla famiglia - non avrebbe dunque alcuna rilevanza penale. Ma sulla questione gli "addetti ai lavori" sono tutt'altro che unanimi: e a chiedere l'appello, accanto ai difensori dei Braganca, sono gli stessi magistrati del tribunale. A Metz il primo verdetto viene confermato. Ma all'uscita dall'aula anche l'avvocato difensore del camionista riconosce che su un problema tanto delicato si è deciso solo sulla base di un vuoto legislativo. I Braganca, da parte loro, hanno già annunciato che si presenteranno in Cassazione. Il loro legale Bertrand Becker ha promesso battaglia: «È già capitato che la Corte cambi idea. E se non otteniamo ragione, ricorremo alla Corte europea di Strasburgo». Rivolgendosi dopo il verdetto ai giudici di Metz, l'avvocato ha

lanciato una sfida: «Non c'è stata oggi giustizia per Elias, ma ci sarà un giorno in Francia una giurisprudenza nata dal caso di Elias». Del bimbo, ha ricordato il legale, il padre «aveva sentito battere il cuore» e l'uomo, oggi afflitto da una doppia perdita, «ha l'impressione che per la corte tutto ciò non esista». Finora in Francia il riconoscimento in simili processi dello stato di gravidanza di una donna è avvenuto solo per procedure di indennizzo. Come avviene periodicamente da anni, nel Paese il dibattito morale e intellettuale si riapre. A non accettare lo status quo, oltre a vari intellettuali, sono anche personalità della politica. L'intervento più energico è giunto dalla deputata Christine Boutin, presidente di uno dei più importanti forum di discussione della maggioranza di centrodestra: «Che la Corte d'appello sia ridotta a constatare che non vi è sanzione penale per un'interruzione involontaria di gravidanza a causa dell'assenza di un testo su questa questione rappresenta una terribile confessione di impotenza della giustizia». Il Parlamento francese ha già discusso nel dicembre 2003 un emendamento legislativo per riconoscere la nuova fattispecie penale. Ma il progetto è stato presto ritirato. Ad alzare palizzate continuano a essere i difensori più intransigenti dell'aborto e quella parte della classe medica che teme nuove potenziali ricadute penali in caso di errori fatali per il feto. Daniele Zappalà

## frasi sfatte

di Tommaso Gomez

### Nella trappola dei battibecchi

**«Il servizio pubblico non può e non deve essere schierato a sostegno di una delle parti, come la disposizione impartita da Cattaneo autorizza a credere»**

**Usigrai (Sindacato giornalisti Rai) «l'Unità», 21 febbraio**

**S**iamo perfettamente d'accordo. A metà. Per l'esattezza, la prima. La Rai non si schiera, ma dia a tutti la possibilità di esprimere le proprie ragioni, liberamente, senza prevaricare. E Cattaneo? È giusto riassumere le puntate precedenti. Sabato nasce il Comitato scienza e vita per la legge 40/2004, sostenitore del non voto. E Cattaneo invita i direttori a darne notizia. Aggiunge l'Usigrai: senza contraddittorio. Ohibò, era la presentazione della nascita d'un Comitato. Quando il Comitato emerterà comunicati o organizzerà eventi, ben venga il contraddittorio. Ma se annuncio «Sono nato», quale contraddittorio sarà necessario? Che birbone quel Cattaneo, deve aver sospettato che la nascita del Comitato potesse essere oscurata, o sospinta negli angoli più oscuri dei tg più periferici. E che pericolosa solerzia, volersi assicurare di persona che il pluralismo sia rispettato. Ci pensiamo noi a rassicurare i colleghi dell'Usigrai: vi segnalaremo ogni circostanza in cui di referendum si parlerà in modo capzioso e distorto. Ad esempio ogni volta che verrà usato strumentalmente per le proprie lotte di potere aziendali e i battibecchi partitici. Proprio quello che - ci scuserete l'impudenza - state facendo voi adesso. Da indiscussi maestri.